

AIO

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Lettere Lingue Arti – Italianistica e Culture Compare. Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Consiglio di Amministrazione

# Il linguaggio disturbato

Modelli, strumenti, dati empirici

*a cura di*

Patrizia Sorianello

*Contributi di*

Grazia Basile, Valeria Caruso, Marina Castagneto  
Donata Chiricò, Veronica Davico, Anna De Meo  
Francesca M. Dovetto, Maria Elena Favilla, Gloria Gagliardi  
Luigia Garrapa, Barbara Gili Fivela, Mirko Grimaldi  
Massimiliano M. Iraci, Loredana Lapertosa, Giovanna Lenoci  
Stefania Lucchesini, Andrea Marini, Elisa Pellegrino  
Caterina Pisciotta, Michelina Savino, Roberta Schena  
Patrizia Sorianello, Maria Tagarelli De Monte, Claudio Zmarich





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0171-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

*La formazione del  
linguaggio infantile, la  
disgregazione del linguaggio  
afasico, la struttura e la  
modificazione delle lingue  
del mondo presentano una  
serie di leggi comuni di  
solidarietà.*

*Roman Jakobson, Il farsi e il  
disfarsi del linguaggio (1971:65)*



- 11 Introduzione  
*Patrizia Sorianello*

## PARTE I **Patologie e comunicazione linguistica**

- 19 Le relazioni di significato nei dialoghi del corpus CIPPS  
*Grazia Basile*
- 33 Tratti non valutabili e movimenti sintattici di afasici Broca in un corpus di AAT: alcune riflessioni  
*Marina Castagneto, Veronica Davico*
- 49 Usi della prima persona plurale nel testo schizofrenico  
*Francesca M. Dovetto*
- 67 Aspetti della testualità nelle produzioni di soggetti afasici  
*Maria Elena Favilla*
- 79 “SMAAV”: una batteria di test semantici per lo studio e la diagnosi del Mild Cognitive Impairment  
*Gloria Gagliardi*
- 93 Il parlato nel morbo di Parkinson: ampiezza dei gesti articolatori e distintività dei suoni linguistici  
*Massimiliano M. Iraci, Claudio Zmarich, Mirko Grimaldi, Barbara Gili Fivela*

- 109 Balbuzie evolutive e indici predittivi di cronicità: il 'Profilo delle Disfluenze'  
*Giovanna Lenoci, Caterina Pisciotto, Claudio Zmarich*
- 123 I disturbi del linguaggio nell'arco della vita. Autismo e MCI a confronto  
*Stefania Lucchesini*
- 131 Valutazione delle abilità narrative in pazienti con disturbi della comunicazione  
*Andrea Marini*
- 143 Struttura prosodica e disfluenze nella balbuzie  
*Michelina Savino, Loredana Lapertosa*
- 159 Spazi vocalici e intelligibilità nella Sindrome di Down  
*Patrizia Sorianello*
- 175 Un nuovo approccio nella terapia delle disfonie: il metodo proprio-cettivo elastico (ProEl)  
*Roberta Schena*

## PARTE II

### **La comunicazione dei non udenti**

- 189 Sono sordo. Scusate il disturbo  
*Donata Chiricò*
- 203 Fenomeni di contatto interlinguistico nell'italiano scritto di sordi preverbali  
*Maria Tagarelli De Monte*



- 217 Sordità, impianto cocleare e maturazione delle vie uditive centrali:  
un quadro critico  
*Luigia Garrapa, Mirko Grimaldi*
- 233 La competenza prosodica nell'italiano parlato di sordi nativi e stra-  
nieri  
*Elisa Pellegrino, Valeria Caruso, Anna De Meo.*
- 249 Riassunti/Summaries
- 259 Gli Autori



## Introduzione

PATRIZIA SORIANELLO\*

Lo studio dei disturbi del linguaggio costituisce un terreno di ricerca in forte espansione caratterizzato da un'intrinseca natura interdisciplinare che abbraccia, con ampie ricadute scientifiche ed applicative, una pluralità di ambiti tra cui quello cognitivo, neurologico, psicologico, logopedico, sociale, oltre che propriamente linguistico.

Lo sfondo su cui si articola la complessa connessione tra linguaggio e cervello è costituito dalle neuroscienze cognitive, un consolidato filone di ricerca che negli ultimi decenni ha lanciato nuove sfide interpretative aprendo suggestivi orizzonti conoscitivi e diventando ben presto il terreno elettivo per testare la comprensione dei meccanismi cognitivi coinvolti nell'elaborazione del linguaggio.

Semplificando, la prospettiva è almeno duplice. Da un lato è oggi possibile verificare, grazie anche all'impiego di tecniche di neuro-immagini sempre più sofisticate, quali siano le aree di funzionamento cerebrale che si attivano durante l'elaborazione linguistica. Dall'altro, partendo dall'analisi sistematica delle componenti linguistiche, è altresì possibile valutare, qualitativamente e quantitativamente, l'insorgenza di comportamenti linguistici atipici, come pure di eventuali ritardi acquisizionali.

Allargando l'orizzonte, oltre alle cause neurologiche e ai ritardi cognitivi, in questo ampio bacino di studio si collocano anche le diverse forme di alterazione linguistica indotte da una disabilità percettivo-sensoriale, o da una compromissione articolatoria o motoria.

Con specifico riferimento alla lingua italiana, i disturbi del linguaggio sono stati affrontati più volte da numerose angolazioni, cambiando di volta in volta l'ordine dei principi ispiratori e gli strumenti per la validazione del disturbo, oggi sempre più spesso eseguita anche

---

\* Università degli Studi di Bari.

attraverso efficaci analisi comparative. Nel'ultimo decennio questo settore ha visto importanti sviluppi. Tuttavia, all'interno di questa vasta area tematica, alcune fenomenologie permangono ancora lacunose. Sul versante propriamente linguistico, non tutte le componenti hanno ricevuto negli anni pari attenzione. Particolarmente sguarnita risulta ancora oggi, ad esempio, la conoscenza dell'organizzazione prosodica e, per molti versi, anche pragmatica o semantico-testuale. Sul versante metodologico, invece, l'adozione di protocolli e di parametri di analisi talora molto diversi tra loro, anche per lo studio di una medesima patologia del linguaggio, rende poco agevole la comparazione dei risultati ottenuti, compromettendo di frequente il dialogo tra ambito clinico e ambito linguistico.

Il volume intende affrontare, con dati originali e metodologie sperimentali spesso innovative, alcune questioni che affiorano nei contesti patologici, nella convinzione che il linguaggio, in tutte le sue manifestazioni, anche quelle disturbate, costituisca un elemento essenziale per indagare la complessa architettura tra abilità linguistica e cognizione. Il volume si sofferma su alcuni degli aspetti più spinosi che emergono durante lo studio dei disordini del linguaggio, dalla valutazione delle manifestazioni linguistiche, in produzione come in ricezione, all'analisi dei corpora raccolti. I sedici saggi presenti in questo volume ben rappresentano il ventaglio variegato e plurimo delle patologie del linguaggio, pur senza avere alcuna pretesa di esaustività. Varie sono pure le metodologie qui delineate per descrivere ed interpretare il disturbo linguistico di volta in volta considerato: dalle tecniche di analisi della fonetica strumentale all'applicazione di specifici protocolli, diagnostici o statistici. La lingua di osservazione è l'italiano, anche se non mancano, laddove presenti, confronti con i risultati conseguiti in altre lingue.

I contributi raccolti nel volume sono stati presentati in occasione delle Giornate di Studio *Il linguaggio disturbato. Modelli-Strumenti-Dati empirici* svoltesi presso l'Università di Bari nei giorni 27 e 28 novembre 2014, un'occasione di incontro che ha visto come protagonisti molti studiosi del settore, ma anche una nutrita rappresentanza della comunità dei sordi, educatori, insegnanti e studenti, in uno sti-

molante dialogo, ricco di momenti di intensa discussione e di confronto costruttivo<sup>1</sup>.

Il volume è organizzato in due sezioni: I. *Patologie e comunicazione linguistica*, II. *La comunicazione dei non udenti*.

I dodici contributi che compongono la prima parte spaziano dal morbo di Parkinson all'afasia, dalla schizofrenia al declino cognitivo dell'anziano, dalla Sindrome di Down alla balbuzie e al DSL. Entrando nel dettaglio, la produzione agrammatica di afasici di Broca è il tema trattato in due diverse ricerche. Maria Elena Favilla valuta in chiave problematica le componenti discorsive, tra cui i fenomeni di ripresa e di risonanza, che emergono di un corpus di pazienti afasici. L'Autrice, adottando come cornice teorica il modello della Sintassi Dialogica, mette il luce come molti dei fenomeni rilevati non possano essere ritenuti esclusivi della sola afasia.

La *Tree Pruning Hypothesis* costituisce invece lo sfondo teorico all'interno del quale Marina Castagneto e Veronica Davico analizzano gli errori di accordo relativi alle categorie sintattiche di Flessione e di Tempo presenti nel parlato afasico.

Altri due saggi, partendo dal medesimo corpus, il CIPPS, approfondiscono alcuni aspetti semantico-pragmatici della produzione linguistica di pazienti schizofrenici. Nello specifico, Francesca M. Dovetto concentra la propria attenzione sull'uso deittico del pronome *noi*; negli schizofrenici la varietà delle funzioni ad esso associata è elevata. Il *noi* infatti è spesso legato anche alla manifestazione di fenomeni emozionali, diventando così un elemento chiave per esprimere l'identità referenziale. Le relazioni semantiche individuabili all'interno dei dialoghi tra terapeuta e schizofrenici sono al centro dello studio di Grazia Basile. Forme sinonimiche, parafrasi riformulative, ricorrenza di campi semantici, sono aspetti peculiari del parlato schizofrenico, soprattutto in presenza di disfluenza, ovvero quando la progressione del discorso subisce una forma di interruzione.

Alla balbuzie sono dedicati due studi, ambedue svolti in prospettiva fonetico-acustica, ma aventi diversa finalità, essendo essenzialmente predittivo il primo, interpretativo il secondo. Giovanna Lenoci e collaboratori adottano il *Profilo delle Disfluenze*, un protocollo metodo-

---

<sup>1</sup> Alle Giornate di Studio hanno partecipato in qualità di relatori, oltre agli autori dei saggi contenuti nel volume, anche Anna Cardinaletti, Franca Orletti e Massimo Pettorino.

logico corredato da verifiche statistiche teso a predire in modo precoce l'insorgenza della balbuzie nei primi anni di vita di bambini a rischio. Sulla correlazione tra disfluenza e organizzazione prosodico-intonativa si soffermano invece Michelina Savino e Loredana Laper-tosa. Lo studio prova che le disfluenze sono tanto più ricorrenti nei balbuzienti quanto maggiore è il grado di prominenzza accentuale delle parole su cui ricorre.

Il contributo di Andrea Marini ha un taglio spiccatamente metodologico. L'Autore dimostra come l'adozione di una Valutazione Multi-livello del Parlato, che includa aspetti micro e macro elaborativi del linguaggio, tra cui il computo percentuale degli errori lessicali e grammaticali, la fluenza o l'indice di informatività lessicale, riesca a fornire un quadro più esaustivo delle abilità narrative e discorsive di bambini con Disturbo Specifico del Linguaggio, o di altri disturbi linguistici, superando molti dei limiti metodologici insiti nella valutazione di tipo tradizionale.

Due diversi contributi sono dedicati alle manifestazioni linguistiche di anziani con lieve compromissione cognitiva (MCI); Stefania Lucchesini mette in evidenza come alcune strutture linguistiche, tipicamente quelle ecoiche, siano presenti anche nell'autismo, mentre Gloria Gagliardi applica una batteria di test semantici (SMAAV) per valutare il grado di deterioramento lessicale e mnesico dei pazienti.

Ancora diversa è l'impostazione della ricerca svolta da Massimiliano Iraci e collaboratori. La prospettiva questa volta è articolatoria. Gli Autori, adottando strumenti atti a sincronizzare il dato cinematico con quello acustico e specifici protocolli di validazione statistica, considerano l'ampiezza e la durata dei gesti articolatori aventi valore fonologico richiesti durante la realizzazione di consonanti scempie e geminate da parte di soggetti con morbo di Parkinson.

Nella ricerca di Patrizia Sorianello sono state applicate alcune metriche vocaliche di natura acustica, tra cui *Vowel Space Area*, di recente impiegate quali indici predittivi del parlato disartrico, al fine di valutare la relazione tra la dimensione dello spazio vocalico e la riduzione dell'intelligibilità verbale delle persone con Sindrome di Down.

La sezione si chiude con un contributo di taglio ancora differente. L'intervento di Roberta Schena, corredato da utili illustrazioni, è infatti dedicato ad una specifica tecnica di rieducazione logopedica, il *ProEl*, un metodo innovativo, quanto efficace, per il trattamento delle disfonie.

La seconda Parte, *La comunicazione dei non udenti*, più breve ma di pari spessore, è interamente dedicata al ‘linguaggio’ delle persone con problemi di udito. Il saggio di Donata Chiricò passa in rassegna in chiave linguistico-filosofica l’annosa questione della sordità, da Aristotele a L’Épée, sottolineando le contraddizioni educative, del passato come del presente, che hanno imposto all’individuo sordo ora di ‘dover parlare’, ora di ‘dover sentire’.

Di ben altra impostazione è l’intervento di Luigia Garrapa e Mirko Grimaldi i quali illustrano, in modo ragionato e critico, i risultati delle maggiori ricerche, nazionali e internazionali, conseguiti nel campo delle neuroscienze cognitive sull’elaborazione dei suoni linguistici da parte di bambini sordi con impianto cocleare e sulla maturazione delle vie uditive centrali. Gli Autori non mancano di soffermarsi su alcuni aspetti cruciali della complessa questione, come ad esempio la scelta della metodologia di somministrazione dei test o i possibili vantaggi derivanti dalla coesistenza tra impianto e uso della LIS.

Sui fenomeni di semplificazione dell’italiano, rilevabili in un campione di scrittura di sordi preverbali estratto da un sito Web in LIS, ruota invece il contributo di Maria Tagarelli De Monte. Se alcuni dei processi di riduzione linguistica risultano comuni alla lingua degli utenti della rete (ad es. l’uso alterato dei segni interpuntivi), altri mostrano una spiccata specificità, poiché riflettono l’interferenza con la lingua segnata.

La sezione si chiude con il saggio di Elisa Pellegrino e collaboratori incentrato sulle caratteristiche prosodiche dell’italiano vocale di sordi nativi e stranieri. I risultati mostrano che le competenze ritmico-prosodiche dei sordi, analizzate in un corpus di parlato recitato, non sono inequivocabilmente connesse né con la loro provenienza né con il grado di ipoacusia.

Al termine di questa breve presentazione, si desidera ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione di quest’opera. In particolare, si ringrazia il Comitato Scientifico delle Giornate di Studio, composto da Grazia Basile, Anna Cardinaletti, Francesca M. Dovetto, Franca Orletti, Michelina Savino e dalla sottoscritta, che con rigore ed impegno ha prima valutato le relazioni orali e poi revisionato tutti i saggi confluiti nel presente volume.

Un doveroso ringraziamento al *Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata* (GSCP) afferente alla *Società di Linguistica Italiana*

(SLI) che ha patrocinato le Giornate di Studio e a Massimo Pettorino, allora Coordinatore.



PARTE I

PATOLOGIE E COMUNICAZIONE LINGUISTICA



## Le relazioni di significato nei dialoghi del corpus *Cipps*

GRAZIA BASILE\*

*I limiti del mio linguaggio significano  
i limiti del mio mondo  
(Wittgenstein, 1964, prop. 5.6.).*

### 1. Premessa

Lo psicologo russo Lev S. Vygotskij nel suo famoso testo *Pensiero e linguaggio* (Vygotskij, 1990) parla dei rapporti che i concetti contraggono tra loro usando una suggestiva metafora:

i concetti non compaiono nella mente del bambino come dei piselli che si versano in un sacco. Non stanno l'uno accanto all'altro o uno sopra l'altro senza alcun legame o senza alcun rapporto. Altrimenti non sarebbe possibile nessuna operazione di pensiero, che richiede una correlazione tra i concetti, *non sarebbe possibile nessuna visione del mondo del bambino*: in breve, tutta la vita complessa del suo pensiero (Vygotskij, 1990: 295)

e ipotizzando delle ineludibili correlazioni tra i concetti, ossia tra ciò che ha a che fare col significato dei segni linguistici che fanno parte del lessico mentale degli esseri umani. Tale lessico – di fatto – si configura come il risultato di un processo intrinsecamente ancorato alle esperienze, alle pratiche, alle abitudini ecc. che caratterizzano quelle che il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein definisce *forme di vita* (ted. *Lebensformen*, Wittgenstein, 1974).

Come confermano le regolarità riscontrate nei comportamenti associativi dei parlanti (Basile, 2001), nel lessico mentale (o, più semplicemente, nel lessico) di una lingua i lessemi si configurano come un insieme più o meno strutturato in cui convergono sia le informazioni linguistiche necessarie per produrre e interpretare gli enunciati di una

---

\* Università degli Studi di Salerno.

lingua, sia tutto ciò che a essi *si aggancia* – per dir così – a livello di conoscenze, di rappresentazioni e di saperi non solo individuali, ma condivisi intersoggettivamente nell’ambito di una comunità linguistica<sup>2</sup>. Non è dunque possibile separare l’informazione specificamente linguistica da tutto ciò che riguarda l’insieme delle nostre conoscenze e dei nostri saperi (Basile, 2001: 57-58).

Numerosi sono i modelli relativi all’organizzazione del lessico mentale (per i quali rimandiamo a Basile, 2001: 62-67), ciò su cui però ci soffermeremo in questa sede sono le relazioni semantiche, ossia quei rapporti – che potremmo definire come *sistematici* – che occorrono più volte e con una certa regolarità tra due o più parole nel nostro lessico mentale e che ne costituiscono, per dir così, l’ossatura. In particolare, in questa sede ci concentreremo sulle relazioni semantiche presenti nel parlato di pazienti schizofrenici, affetti cioè da una patologia che si manifesta soprattutto attraverso delle alterazioni del loro modo di esprimersi linguistico.

## 2. Caratteristiche del parlato degli schizofrenici

I pazienti affetti da schizofrenia<sup>3</sup> manifestano difficoltà comunicative di diverso tipo. Come ha messo in evidenza Gerald M. Edelman ne *Il presente ricordato*, il paziente schizofrenico:

può essere facilmente distratto, ha difficoltà a mantenere l’attenzione, giudica erroneamente segnali percettuali, può avere deliri visivi, e può mostrare difficoltà di comprensione. Può essere lento nella risposta, presentare perseverazione e povertà di giudizio e avere difficoltà a discriminare nettamente *Gestalten*. Nella schizofrenia il paziente è soggetto a un fuoco di fila di segnali che acquistano un senso solo in modo frammentario e attraverso varie isole di consapevolezza percettuomotoria (Edelman, 1991: 275-276).

---

<sup>2</sup> A tale proposito Giulio C. Lepschy (1979: 131) definisce il lessico di una lingua come «uno specchio fedele della vita di un popolo».

<sup>3</sup> La prima attestazione di *schizofrenia* è in tedesco (*Schizophrenie*, dal greco *σχίζω* “scindo” e *φρήν* “mente”), termine usato dallo psichiatra svizzero Eugen Bleuler che nel 1911 aveva individuato e descritto come distintivi della schizofrenia i fenomeni di *dissociazione* (Bleuler, 1985).